

UNA SCORPACCIATA DI MITICI MITI

L'elegante livrea delle coccinelle

Un giorno la piccola scoiattolina Nocciola si ammalò e la sua pelliccia si ricoprì di puntini neri. Gli altri abitanti del bosco erano molto preoccupati per lei e decisero di farle una sorpresa dipingendosi con un tizzone spento delle minuscole chiazze nere sulla schiena; in questo modo, secondo loro, la piccola si sarebbe rallegrata un po' e non si sarebbe sentita a disagio. Tutti parteciparono all'iniziativa e ben presto del tizzone non rimase che un moncherino inutilizzabile. Solo Fortunella, l'ultima nata nella famiglia delle coccinelle, non potè essere colorata ed iniziò a disperarsi. La mamma, allora, stanca di sentire i pianti della figlia, decise di accontentarla e le disegnò

sulla schiena, con il succo delle more, dei mirtilli e dei gelsi neri, sette bei puntini scuri come il carbone. Passò del tempo, la scoiattolina guarì, venne la pioggia e lavò via le macchioline degli animali del bosco. Solo la piccola Fortunella rimase con i suoi grossi nei



indelebili, anzi se ne andava in giro ancora fiera e faceva notare a tutti come quei puntini neri si intonassero bene con il rosso delle sue ali. Da quel giorno tutte le coccinelle nascono con i puntini neri che donano loro eleganza ed originalità.

Ruffini

IO, UN ALBERO

Il ciliegio e il giardiniere, suo amico

Sono un ciliegio, ho un tronco largo e una chioma rigogliosa. Le lunghe radici e le grandi foglie compiono quella funzione (fotosintesi clorofilliana), per me vitale, di produrre l'alimento da trasportare a tutti i rami e alle piccole gemme delle foglie per poterle nutrire. Alla mia destra vive un arbusto sempreverde, basso e tozzo, ma simpaticissimo! Un giorno, si era in autunno, ci capitò di dover ospitare una famiglia di rondini che migravano verso sud. Ci dissero che a migrare ci vuole tempo e una gran resistenza in volo, però ne vale la pena perchè il luogo in cui sarebbero andate a svernare, l'Africa, è fantastico e i volatili del posto organizzano sempre una festosa accoglienza per gli ospiti. In quel periodo io incominciai a perdere le foglie e in poco tempo i miei rami divennero spogli, a differenza di quando capitava al mio vicino che, accortosi della mia tristezza, cercava di tenermi allegro con le sue barzellette. I rami del robusto cespuglio sono sempre ricoperti di piccoli aghi profumati, che in inverno non cadono, a differenza delle mie foglie. Da piccolo avevo il timore che le mie foglie non riuscissero a rinascere per la troppa neve caduta in inverno che gravava sui miei rami. Arrivò la primavera e il giardiniere scorrazzò felice per il giardino con vasi di fiori, inaffiatoti, cesoie, concimi e tutto il necessario per far "rivivere" il suo giardino. Tutti i timori svanirono appena vidi le mie piccole gemme sbocciare per ripopolare i miei rami di foglie larghe e sottili.

Presto bambini e ragazzi ritornarono a giocare a nascondino dietro il mio tronco, mentre alcune bambine giocavano con le bambole all'ombra del mio amico arbusto. Il giardiniere raccomandava anche ai ragazzi di non avvicinarsi troppo a noi, perché aveva paura che ci potessero fare del male: lui adora le piante e ci tratta molto bene. Io e il mio amico siamo particolarmente affezionati a questa persona perché sembra capire le nostre emozioni e anche quest'anno lo ripagherò per le sue premure con un abbondante raccolto di ciliegie. Già me lo immagino salire sulla



scala, raccogliere delicatamente i miei frutti e depositarli dolcemente nel suo cesto capiente. E che festa faranno i suoi bambini quando scenderà con il suo prezioso carico di rosse ciliegie! Ssstt...ora sta salendo e non voglio farmi sentire.

Gallo

IO, UN ALBERO

Una betulla racconta....

Ero stato piantato nel bosco da poco, insieme a tante altre betulle mie sorelle. Erano i primi di agosto e il sole batteva forte sulle mie foglie e sui miei rami. Mi trovavo, e mi trovo ancora, vicino a una stradina di campagna che conduceva a una piccola cascina arroccata sul monte. Distolsi lo sguardo dalla piccola altura e osservai il mio vicino, una quercia secolare. Era vecchia, ma le sue foglie erano ancora verdi, la sua pelle era ruvida e per metà senza corteccia, io invece ero completamente liscio e bianco, le mie foglie erano di un verde chiaro, quasi bianco. Attorno al mio tronco era attorcigliata una piccola piantina rampicante che in parte mi ricopriva di verde, dandomi quel tocco di allegria che non avevo. La quercia secolare mi disse che era lì da mezzo secolo e che era



ancora molto giovane: stentavo a crederci. Vidi passare, poco dopo, un camioncino verde, si fermò e scaricò l'immondizia nel bosco, poi ripartì a tutta velocità lasciandosi dietro una scia di fumo maleodorante. Mi chiesi perché avessero inquinato il bosco, un'oasi di pace e serenità dove nessun rumore giunge a disturbare la sua tranquilla vita. La quercia mi spiegò che esistono due tipi di persone: gli amanti della natura e gli "antagonisti", così li chiamava lei, ed è proprio di questi ultimi che bisogna avere paura, perché distruggono ciò che la natura ha di bello da offrire. Stanco, mi accorsi che era ormai calata la sera e ancora per pochi attimi vidi il sole arancione scomparire dietro i monti. Venne la notte, accompagnata dai grilli che emettevano suoni deboli e ripetitivi mentre i gufi volavano in cerca di cibo. Alla fine mi addormentai.

Giordano

IL DONO PIU' GRANDE

Sono un castagno ancora molto piccolo, ma ho già una fitta chioma, casa di molti uccellini che mi risvegliano all'alba con una grande quantità di suoni, canzoni e richiami. Anche il mio tronco è già abitato: una colonia di formiche alloggia tra i miei piedi facendomi il solletico anche in piena notte, una famigliola di scoiattoli dimora nell'ala destra mentre l'ala sinistra è ancora disabitata, ma so che presto qualcuno verrà a farmi visita e costruirà il proprio nido. Un giorno, però, sentii delle voci discutere sul mio conto e capii che alcuni uomini mi volevano abbattere perché, secondo loro, ero troppo piccolo ed improduttivo. Io non sapevo cosa volessero dire quelle parole, ma intuì che ero in grave pericolo. Pochi giorni dopo sentii delle voci provenire dal covo segreto di Scoiattolino e della sua band (Cincetta e Passerino). Che cosa ci facevano lì a quell'ora della notte? Di quale argomento discutevano così fittamente? Avevano sentito anche loro le voci degli umani? Ad un tratto Scoiattolino, deciso, mi disse: "Signor Castagno io, Cincetta e Passerino abbiamo preso una

decisione: metteremo in salvo la tua vita, a costo di perdere la nostra!" Subito tentai di persuaderli dicendo che la mia vita era...quella che era, ma essi in coro replicarono: "Non si discute sulle nostre decisioni!" Così li lasciai fare... Di giorno un bambino, figlio dell'uomo che aveva deciso di tagliarmi, si avvicinò e mi disse: "Non ti preoccupare, i tuoi amici mi hanno parlato del tuo problema. Cercherò di convincere mio padre a non tagliarti, perché io so che puoi produrre tantissime castagne." Rimasi perplesso, chiusi gli occhi e li riaprii per vedere se era solo un sogno, ma il bambino era ancora lì davanti a me, quindi mi misi d'impegno per riuscire ad esaudire il mio desiderio e quello di tutti i miei inquilini: avere più castagne per l'inverno e per i bambini del paese! Mi diedi un gran da fare: le mie radici succhiarono nutrimento a più non posso, produssi una grande quantità di fiori profumati che attirarono molte api ed esse li fecondarono. Così riuscii a produrre tantissime castagne che sfamarono, oltre che i bambini, anche i genitori e i nonni. Gli uomini decisero quindi di non tagliarmi, ma mi concimarono facendomi crescere forte e robusto. L'ala sinistra del

mio tronco si popolò non di una, ma di due famiglie: una di picchi e un'altra di scoiattoli, che fece molta amicizia con quella già residente. La mia fama di produttore di castagne, ma anche di finta "parete di arrampicata", si diffuse in tutta la regione, tanto che crearono una rivista tutta su di me. Sono passati gli anni, sono diventato papà, nonno, bisnonno e persino trisavolo, ma nessuno mi ha tolto il dono più grande che ho accumulato in questi anni vissuti felici: la vita!

Ruffini



IO, UN ALBERO

Finalmente è primavera

Ero lì, in quell'immenso prato, ed ero attaccato ad una piccola pendenza con i rami spogli e pieni zeppi di neve. Le insenature e i buchi del mio tronco erano riempite da ghiande e qualche scoiattolo vi aveva trovato rifugio. L'inverno sembrava interminabile. Pensavo a quei lunghi nastri di neve ghiacciata che mi appesantivano e che presto avrebbero lasciato il posto a grandi e belle foglie verdi. Purtroppo per il momento era solo una mia immaginazione. Ad un certo punto, mentre riflettevo sulle future belle giornate, una ghianda rotolò giù dal buco principale. Pensai subito ad un movimento fatto nel sonno dallo



scoiattolo che lì aveva la sua tana, invece poco dopo l'animaletto uscì. Smisi di sognare le sospirate giornate primaverili e mi accorsi che la neve cominciava a sciogliersi mentre le prime foglie cominciavano a spuntare timidamente sulle mie braccia. Una famiglia, che durante l'inverno aveva comprato la vecchia casa degli sciatori, si portò sotto al mio tronco per un pic - nic all'aperto. Subito fui contento della loro scelta, ma, quando nel pomeriggio i villeggianti andarono via, lasciarono sotto al mio povero fusto molti rifiuti: ero arrabbiatissimo! Ma che potevo fare con le radici incollate al suolo? Quanto avrei voluto

potermi muovere e mostrare il pasticciaccio che avevano combinato! Ma quello era un desiderio destinato a rimanere tale: la primavera prima o poi arriva sempre, io – invece – non potrò mai muovermi. Il giorno seguente i due bambini ritornarono a giocare sotto di me, saltellanti e con un lecca lecca in mano. Prima buttarono per terra l'involucro, poi lo stecchino "per caso" cadde ai miei piedi. Era troppo! Per fortuna passarono due signori che stavano facendo una passeggiata e che si accorsero del comportamento incivile dei due monelli, li sgridarono e li obbligarono a raccogliere i loro rifiuti. Più tranquillo, cominciai a godermi la primavera.

Rizzuti

Amici per la corteccia

Sono un albero, più precisamente un acero e vivo con molti altri miei compagni in una Riserva Naturale del Canada. Sono alto e giovane, la mia chioma è verde e lucente e, quando tra i miei folti rami si insinuano i raggi del sole, la resina su di me brilla mostrando il mio tronco massiccio e scuro. Di fianco a me ci sono un giovane frassino, una quercia gigantesca e molti altri aceri secolari. Abbiamo una vista fantastica che dà sulle cascate del Niagara. Un giorno si mise a piovere, ma per noi non fu un problema, anzi ci andò bene perché potemmo fare una bella bevuta. La pioggia, però, si trasformò col passare delle ore in un nubifragio che sembrava non dovesse avere mai fine. Scendeva dal cielo scuro acqua a catinelle e il terreno sotto i nostri piedi era davvero zuppo. Ad un tratto vidi che la porzione di terra su cui affondavano le radici del mio amico frassino stava franando. Con due dei miei rami l'afferrai prontamente, ma il terreno cedette sotto il mio peso. Sempre tenendo stretto il frassino mi aggrappai alla quercia che vive di fianco a me, sapendola possente e con radici solidamente piantate in profondità. Fu la nostra salvezza! Dopo qualche giorno smise di piovere. Gli uomini che si occupavano di noi misero attorno ai nostri tronchi una rete di protezione, piantarono dei nuovi alberelli per rendere più stabile il terreno e noi riprendemmo la nostra vita di sempre senza intoppi. Imparammo così che gli amici possono salvarvi la pelle, anzi... la corteccia.

Tinivella

